

molte consulte e si cercò di provvedere a tutto. Tra i varii provvedimenti, che si cercò di stabilire, fu deliberato di mandare un ambasciatore al turco, e vi fu scelto Melchior Trevisan, « il quale, » dice il Sanudo, era patrone all' arsenale, quello, cioè, che dopo » fatta la pace con il turco Maometto, era primo capitano delle » galere di Romagna, che per le mercanzie vi andavano: quello, » che a Venezia portò quella piccola reliquia del sangue di Cristo » e dell' unguento di santa Maria Maddalena, trovato dai turchi in » una chiesa chiamata *χαριστίκορα* (cioè, delle grazie), che donò » alla chiesa dei frati minori (1). » Al Trevisan adunque fu dato ordine, che all' uopo dovesse pregare il sultano a dargli ajuto a tenore dei capitoli patteggiati. « Ed in verità, soggiunge a tale » proposito il dotto cronista, se li nostri avessero voluto fare un » minimo segno, il turco sarebbe venuto con la sua armata, che » era alla Vallona, nella Puglia e poi sino a Roma, cosa che sommamente desiderava. Ma li nostri mai nol vollero, abbenchè » fossero esortati dall' ambasciator del turco a ciò, perchè non si » dicesse, che i veneziani avessero messo i turchi nell' Italia, come il duca di Calabria, che venuto contro la Chiesa, elesse questo ambasciatore sì per le cose che gli abbisognavano, come pure » per far timore e paura alli signori dell' Italia. »

C A P O XVI.

I veneziani acquistano le isole di Zante e di Cefalonia.

Non di meno, per prevenire qualunque molestia avessero potuto soffrire dalla parte del re di Napoli e per assicurarsi due importantissimi punti di difesa contro le forze navali di lui, trattarono coi turchi per l' acquisto delle due isole di Zante e di Cefalonia.

(1) Ai Frati, ove tuttora la si conserva.